

## FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI



## FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI

### COORDINAMENTO NAZIONALE

### COMUNICATO STAMPA 25-09-2020

CONTINUA LA SERIE NERA DI EPISODI DISCRIMINATORI E RITORSIVI VERSO GLI AUTISTI ISCRITTI ALLA NS.OS. OGGI LA DITTA PLETTI PROVINCIA DI BRESCIA. IN GIUGNO LA DITTA GERMANI.

La crescita della ns.OS, senza tanti episodi eclatanti né grandi scioperi, continua incessante, con nuove adesioni su tutta l'Italia continentale.

La campagna di lungo periodo di denuncia del 11 bis e delle interpretazioni para-schiavistiche circa l'orario di lavoro discontinuo, continua.

Le Aziende dal canto loro vengono allertate in maniera assolutamente illegittima ed allarmistica da chissà quali centri informativi (ricordiamo gli episodi che portarono alla luce già una decina di anni fa le attività spionistiche contro la palazzina dell'Alfa in gestione allo SLAI Cobas ad Arese), così succede che semplici procedure disciplinari si trasformino in scontro aperto. I ns.associati seguono linee ben precise, non compiono fatti violenti, si difendono, comunicano con la ns.OS che conta una decina di persone impegnate volontariamente ogni giorno nella assistenza telefonica, oltre a quante-i li seguono dal centro nazionale di Mira.

Tuttavia accade di rado che ci siano aggressioni fisiche. Minacce di licenziamento, inviti a dimettersi dal sindacato, cambiamenti di orario lavorativo per chi impugna gli accordi non condivisi dai lavoratori ed allegramente quanto incoscientemente firmati da sindacati interessati solo agli introiti ed ai numeri che non alla effettiva partecipazione dei lavoratori alla vita ed alla lotta sindacale.

Ma nella provincia di Brescia le cronache della ns.OS riportano due episodi di aggressione avvenuti in una sola provincia, in pochi mesi.

A giugno i fatti accaduti alla ditta Germani, con successivo licenziamento di un autista senegalese, aggredito il giorno dopo la comunicazione della sua iscrizione alla ns.OS alla Azienda. Intervento dei carabinieri, licenziamento. Processo a breve in sezione lavoro.

Oggi l'aggressione accaduta presso la ditta Pletti, un autista albanese ns.associato da pochi mesi, colpito con un pesante legno ad una gamba, con danni riscontrati dal Pronto soccorso, che ha avviato la pratica di infortunio sul lavoro, e primo intervento in loco dei carabinieri. Questo lavoratore dipendente, che ha già al suo attivo una impugnazione di sanzione disciplinare all'Ispettorato di Brescia, ci aveva nei giorni scorsi fatto pervenire una nuova sanzione, NON grave quantitativamente (2 ore di multa) ma molto grave come concetto, perché l'Azienda sosteneva di avere il diritto di PRETENDERE la deroga a lavorare 15 ore su un giorno, oltre le 13 date dal lavoratore. Le deroghe sono parte del regolamento europeo, e i soggetti destinatari sono i conducenti, siano essi dipendenti o autonomi, alla guida di mezzi pesanti oltre le 7,5 T. La nostra lettera di accompagnamento alla impugnazione disciplinare del lavoratore, giunta ieri in tarda serata via pec, evidentemente non è stata digerita. Nella lettera chiedevamo fonte dei dati e dati relativi alla prestazione lavorativa dell'autista, e circa il rispetto o meno da parte dell'Azienda della media semestrale prevista nel CCNL (praticamente quasi identica alla media semestrale prevista dal regolamento europeo-codice della strada- per gli autisti di mezzi pesanti).

LA SOCIETA' ITALIANA CONTINUA LA SUA CORSA DEL PROFITTO, MA SENZA ALCUN RISPETTO PER CHI GESTISCE LE RELAZIONI SINDACALI E I CONTRATTI NAZIONALI DI QUESTO SETTORE; nei trasporti accadono situazioni incredibili, il lavoro è durissimo, gli incidenti e morti sulle strade accadono spesso, ed anche molti morti di cancro e di infarto, di persone che sono sottoposte per anni e a volte decenni ad orari di lavoro assolutamente illeciti.

Noi da 12 anni denunciavamo questa situazione, siamo un sindacato autorganizzato, fatto di autisti di mezzi pesanti, siamo malvisti perché difendiamo i nostri diritti.

Certo noi non possiamo vincere le grandi battaglie in questo periodo, perché i lavoratori hanno paura.

Ma a perdere sono tutti gli italiani e tutti coloro che vivono in Italia.

Ed a guadagnarci non c'è nessuno.

Occorre ripristinare il rispetto degli orari di lavoro, abolire le deroghe criminali votate da enti "supremi" che in realtà lasciano la porta aperta ad illeciti che sono invece crimini, perseverati, sistematici, di cui lo sfruttamento semischiavistico degli autisti dipendenti di mezzi pesanti, di furgoncini e camioncini, è l'aspetto più grave e meno "episodico".

NOI CONTINUIAMO LA NOSTRA OPERA DI AUTORGANIZZAZIONE E DI TUTELA. L'ITALIA COSA FA ?